

MINNITI E L'ACCOGLIENZA

## Pronti sei nuovi hotspot

di **Fiorenza Sarzanini**

**P**ronti sei nuovi hotspot. Il ministro Minniti si prepara al vertice di Tallin, in Estonia, dove fronteggerà il blocco dei Paesi dell'Est contro ogni collaborazione. a pagina 3

# «Pronti sei nuovi hotspot ora rivediamo Triton» La sfida di Minniti sui porti e sulle Ong

Il ministro soddisfatto: «Ottenuto 6-0 sulle nostre richieste»  
Le insidie del vertice di Tallinn, il blocco dell'Est contrario

## Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Sei nuovi hotspot in Sicilia, Calabria e Sardegna e diciotto centri di identificazione in tutta Italia. Nel giorno in cui incassa il «pieno sostegno» della Commissione Europea al piano per la gestione dei migranti, il ministro Marco Minniti rilancia, accettando le condizioni poste dall'Ue.

### Il blocco dell'Est

E così si prepara alla sfida di domani al vertice di Tallinn, in Estonia, dove dovrà fronteggiare il blocco dei Paesi dell'Est contrari da sempre a ogni collaborazione. Ma anche le ritrosie di Francia e Spagna che continuano a respingere in maniera categorica la possibilità di aprire i propri porti all'approdo delle navi cariche di stranieri. Oggi pomeriggio il titolare dell'Interno sarà in Parlamento e rivendicherà «di aver convinto Bruxelles a in-

### Il progetto

L'obiettivo è quello di ottenere un maggiore coinvolgimento degli Stati Ue nei soccorsi

tervenire su tutti i punti che avevamo richiesto».

Una vittoria «da 6-0, 6-0», la definisce e poi aggiunge: «Io ci ho messo la faccia perché so di essere dalla parte giusta. L'Italia non ha mai lesinato sforzi per salvare vite e accogliere queste persone disperate, ma se a Bruxelles pensano che possiamo continuare a fare tutto da soli si sbagliano». Lo scoglio più arduo da superare riguarda il «blocco di Visegrad» formato da Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia che non hanno mai voluto cooperare in materia di immigrazione arrivando addirittura a minacciare la costruzione di muri per impedire il trasferimento degli stranieri sul proprio territorio.

### «Rivedere Triton»

Non a caso ieri è partita dal Viminale la lettera al direttore di Frontex Fabrice Leggeri per «rivedere l'operazione Triton». Il capo della direzione centrale dell'Immigrazione Giovanni Pinto chiede «di convocare un incontro urgen-

te nella cornice della "Jo Triton 2017" ("Joint Operation Triton 2017"), con gli Stati membri interessati».

Il motivo è ben specificato: «Porre le basi per una revisione del piano operativo Triton 2017 per ottenere un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nelle operazioni di soccorso dei migranti e una migliore condivisione dei confini». E dunque una distribuzione effettuata sin dal momento in cui gli stranieri che effettuano le traversate nel Mediterraneo vengono «intercettati» dalle navi Ue impegnate nei pattugliamenti.

### I divieti alle Ong

La possibilità di vietare l'at-



tracco alle navi delle Ong che non rispettano le regole non è stata affatto archiviata. Così come rimane in piedi l'eventualità di utilizzare i porti di altri Stati. Per questo nel nuovo codice per le Organizzazioni non governative che sarà portato all'esame dei ministri a Tallinn è stata inserita una nuova norma che coinvolge direttamente gli Stati di provenienza.

Dopo aver evidenziato che «il salvataggio non può essere disgiunto da un percorso di accoglienza sostenibile e condiviso con gli altri Stati membri, conformemente al principio di solidarietà riconosciuto dall'articolo 80 del Trattato», viene previsto «l'obbligo di comunicazione dell'avvistamento e del successivo intervento in corso al Comando marittimo del proprio Stato di bandiera affinché lo stesso sia informato dell'attività in cui è impegnata l'imbarcazione e possa assumersene la responsabilità anche ai fini della *maritime security*».

### I sei nuovi hotspot

Minniti sa che la partita con l'Europa è tutt'altro che chiusa. Per questo nel corso del vertice «dimostreremo di aver già

provveduto a soddisfare le richieste giunte dalla Commissione». Tra le principali c'era quella di aumentare il numero degli hotspot, i centri dove i migranti vengono portati subito dopo lo sbarco e sottoposti alla procedura di fotosegnalamento e agli interrogatori preventivi. Attualmente sono in funzione Lampedusa, Taranto, Trapani e Pozzallo, il primo con 500 posti di capienza, gli altri con 400 posti. Minniti comunicherà l'imminente apertura di altre sei strutture a Palermo, Siracusa, Cagliari, Crotone, Reggio Calabria e Corigliano Calabro. A queste si aggiungeranno i Cie — uno per Regione con una capienza massima di 100 persone — che dovranno ospitare chi non ha i requisiti per rimanere nel nostro Paese in attesa del rimpatrio. La Ue ha chiesto all'Italia «un'intensificazione delle procedure per far tornare gli stranieri nei Paesi d'origine». Una raccomandazione che l'Italia ha già accolto. Ora tratta con i governatori per l'apertura dei Centri. E se non si raggiungerà l'accordo al Viminale è già stato deciso che «procederemo comunque».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi

● Oltre all'Austria un altro fronte caldo potrebbe diventare la Svizzera: con l'aumento degli sbarchi nel nostro Paese, la Confederazione elvetica si starebbe preparando a una stretta del dispositivo di polizia lungo le frontiere: molti agenti dei corpi di polizia potrebbero intervenire a sostegno dei colleghi in Ticino, Grigioni, Vallese, al confine con Piemonte e Lombardia

● Il primo vero confronto europeo, a livello istituzionale, ci sarà alla riunione informale dei ministri dell'Interno Ue di domani a Tallinn, in Estonia, dove la Commissione europea potrà giocare il suo ruolo di mediatore

● Sul tavolo europeo arriva anche la richiesta italiana di rivedere la missione «Triton» nel Mediterraneo, che finora prevede che i migranti soccorsi in mare vengano trasferiti verso i porti italiani: il Viminale punta a far sì che anche gli altri Paesi europei si facciano carico dei migranti soccorsi